

RECOVERY PLAN**PIÙ RISORSE
PER LA PARITÀ
DI GENERE**di **Antonella Giachetti**

Aidda si appresta a dare alla delegazione italiana W20 il proprio contributo in termini di idee e di esperienza del mondo imprenditoriale e professionale femminile finalizzato a individuare strumenti di *financial entrepreneurship inclusion* nell'ambito del *framework* di obiettivi che il W20 Italia proporrà al G20.

In questa ottica, fare riflessioni e considerazioni sulla bozza di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in merito alla parità di genere, può avviare l'individuazione di strumenti per rendere effettivo lo sforzo di inclusione del lavoro femminile essenziale per disegnare un sistema nuovo e indifferibile per le sfide che si presentano oggi.

Parlando del Pnrr osserviamo che appaiono molto importanti le dichiarazioni di intenti, ma è essenziale che siano accompagnate anche da progettualità e risorse adeguate. Leggendo la bozza del Piano si può avere il sospetto che, a fronte di buoni propositi, sfugga la comprensione della situazione italiana, manchi una strategia complessiva e non vi sia consapevolezza della dotazione finanziaria adeguata al raggiungimento degli obiettivi.

Nel documento originario, nella versione fino a oggi conosciuta (obiettivi principali e coerenza del piano), vengono individuate quattro linee strategiche su cui il Piano si struttura: Modernizzazione, Transizione ecologica, Inclusione sociale e territoriale, Parità di genere. La parità di genere, quindi, è una delle quattro linee portanti, salvo poi - attraverso una divisione delle linee strategiche in sei missioni dove la parità di genere viene accorpata alla inclusione sociale e territoriale, nella Parte 2, dove sono indicati gli interventi di riforma e di investimento - trovare unite insieme le due linee strategiche: Parità di genere e Inclusione sociale e territoriale.

Risulta significativo come il tema della parità di genere sia trattato insieme alla disoccupazione giovanile e al tema più ampio delle disuguaglianze e che come numeri di riferimento sia riportato solo il tasso di occupazione femminile (50,1%) inferiore di 17,9 punti percentuali rispetto a quello maschile. Sarebbe invece fondamentale avere e fondare la logica di intervento avente l'obiettivo della parità di genere, su ampi dati disaggregati di informazioni (differenze di livello di istruzione, salariali, geografiche, per settori merceologici e sull'inquadramento lavorativo).

Risulta significativo, inoltre, che le risorse attribuite alla parità di genere siano solo 4,2 miliardi su 17,1 attribuiti complessivamente alle due linee strategiche accorpate. Come è possibile pensare di affrontare la complessità degli interventi necessari (e indicati come tali proprio nel Pnrr stesso) con queste risorse? Come già denunciato da

Linda Laura Sabbadini, direttrice generale dell'Istat e *chair* del W20 Italia, le somme stanziare per il tema della parità di genere forse potrebbero portare una risoluzione solo per il tema asili nido.

Ma la progettualità strategica complessiva per la parità di genere non necessita solo di interventi di *welfare* (che, si badi bene, dovrebbero essere considerati a vantaggio di tutta la popolazione e non solo delle donne, perché il problema della maternità e della disuguaglianza è un problema della nostra società nel suo complesso) per alleviare il peso della attività di cura, adesso per lo più sulle spalle delle donne. Ma anche di interventi per incentivare l'occupazione femminile e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali femminili con interventi sia finanziari sia di incentivo fiscale ed economico che permettano a un sempre maggior numero di donne di avviare iniziative. C'è bisogno di uno studio ampio di quali attività promuovere e come, ad esempio abbinando l'incentivazione della imprenditorialità femminile ad altre missioni e componenti del Pnrr (come Cultura e turismo, Rigenerazione urbana, Periferie), magari utilizzando una parte specificatamente individuata delle risorse previste per ognuno di questi progetti, anche al fine di promuovere la partecipazione femminile nelle parti di progetto più consone, così da contribuire ancora di più alla prosperità e della resilienza del sistema.

Perché quindi, se non è possibile incrementare significativamente le risorse adesso attribuite, non lasciare la insufficiente destinazione dei fondi alla Parità di genere solo per gli interventi di *welfare* e introdurre in ogni Componente e Progetto del Pnrr trasversalmente una riserva specifica di destinazione delle risorse ad attuare quella componente o progetto proprio con una maggiore partecipazione delle donne?

La parità di genere e la maggiore partecipazione femminile nel lavoro e nell'impresa non sono solo una questione di equità, ma necessità urgenti per l'intera società, un investimento strutturale per realizzare un sistema nuovo, sostenibile, prospero e resiliente e anche e soprattutto per uscire meglio e più rapidamente dalla crisi creata dalla pandemia.

Presidente nazionale Aidda,
Associazione imprenditrici donne dirigenti di azienda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

